

Matthew Desmond, Sfrattati. Miseria e profitti nelle città americane

Original

Matthew Desmond, Sfrattati. Miseria e profitti nelle città americane / Bolzoni, Magda. - In: CAMBIO. - ISSN 2239-1118. - 9:18(2019), pp. 129-131. [10.13128/cambio-8916]

Availability:

This version is available at: 11583/2980623 since: 2023-07-24T10:34:55Z

Publisher:

Firenze University Press

Published

DOI:10.13128/cambio-8916

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

Book Review - Standard



Citation: Bolzoni M. (2019) *Matthew Desmond, Sfrattati. Miseria e profitti nelle città americane*, in «Cambio. Rivista sulle trasformazioni sociali», Vol. 9, n. 18: 129-131. doi: 10.13128/cambio-8916

Copyright: © 2019 Bolzoni M. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<http://www.fupress.com/cambio>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Matthew Desmond

Sfrattati. Miseria e profitti nelle città americane

La Nave di Teseo, Milano: 2018, ISBN: 9788893445924

In un tempo fuori dal tempo in cui si è sommersi da moniti sull'importanza di confinarsi all'interno delle mura domestiche e attuare forme di distanziamento sociale, la casa è al centro di slogan, raccomandazioni e dibattiti in modo inedito. Più di altri momenti, la disuguaglianza abitativa fa capolino nel dibattito pubblico e si mostra quale elemento che rimarca linee di stratificazione e disuguaglianze sociali tutt'altro che nuove. "Restare a casa" non significa la stessa cosa per tutti e passare questo periodo di isolamento in un appartamento sovraffollato, fatiscente e malsano non è come farlo in una grande villa immersa nel verde, pur al netto di tutte le altre preoccupazioni variamente distribuite. Ancora, la sostenibilità del costo della casa, in termini di affitto o mutuo, può risultare in questo periodo compromessa, in particolare per le fasce più marginali e per chi ha visto il proprio reddito da lavoro diminuire o cessare in virtù delle politiche volte al contenimento della diffusione della malattia. In assenza di interventi, la situazione attuale potrebbe aprire la porta, è il caso di dirlo, a una recrudescenza in termini di precarietà abitativa, come già registrato nella fase successiva alla crisi del 2008, quando, nell'arco di dieci anni, gli sfratti erano aumentati del 57%¹.

Un monito sul ruolo della casa nello strutturare le disuguaglianze sociali e di come le carriere abitative si intreccino, necessariamente, con le carriere di vita e povertà, ci arriva dal libro di Matthew Desmond, *Evicted. Poverty and profit in the American city*, pubblicato nel 2016 e tradotto in Italia nel 2018 con *Sfrattati. Miseria e profitti nelle città americane* per La Nave di Teseo.

Insignito del Premio Pulitzer nel 2017, è un testo che unisce rigore metodologico e rilevanza sociale a uno stile appassionato e accessibile, che ha l'obiettivo di rendere visibile e oggetto di discussione quella che per l'autore è l'espressione estrema di una più generale crisi abitativa americana. Dalle pagine del libro, infatti, Desmond denuncia ripetutamente la crescita del numero di sfratti nel contesto americano, passati da evento sporadico a ricorrenza quotidiana (con 16 sfratti formalizzati dai tribunali ogni giorno

¹ Tra il 2006 e il 2016 le richieste di esecuzione di sfratto sono aumentate in Italia del 57%, i provvedimenti del 35% e gli sfratti eseguiti del 57% (Filandri et al., 2020: 120).

e circa 16.000 adulti e bambini sfrattati ogni anno nella sola Milwaukee, sede dello studio – in linea coi dati del resto del paese), il pesante dazio che l'esperienza dello sfratto scarica sulle spalle di chi lo vive (e dei quartieri in cui prende forma) e la carenza di dibattito e interventi pubblici volti ad assicurare una piena fruizione del diritto all'abitare.

È lo stesso autore a sottolineare come parlare di precarietà e disagio abitativo sia un modo per affrontare il tema della povertà. La scelta di questo focus intende inscrivere il fenomeno in un approccio relazionale, di cui Desmond è forte sostenitore: «volevo tentare di scrivere un libro sulla povertà che non si concentrasse esclusivamente sulle persone povere e sui luoghi poveri. La povertà era un rapporto, pensavo, che coinvolgeva i poveri e i ricchi allo stesso modo. Per capire la povertà, avevo bisogno di capire quel rapporto. Questo mi ha spinto a cercare un processo che legasse i poveri e i ricchi, mettendo in luce la dipendenza reciproca e la loro lotta. Lo sfratto è questo tipo di processo» (p. 317)². La povertà, per l'autore, è infatti una dinamica fatta di vincitori e di vinti e lo sfratto è l'espressione di un quadro in cui le logiche di mercato hanno la meglio sul diritto ad un'abitazione adeguata: «ci sono perdenti e vincenti. Ci sono perdenti perché ci sono vincenti [...]. [Sfruttamento] è una parola che è stata cancellata dal dibattito sulla povertà. È una parola che dice che la povertà non è solo il prodotto di un basso reddito. È anche il prodotto di meccanismi estrattivi di mercato» (p. 305). In altre parole, ci dice l'autore, mentre circa una famiglia americana su cinque spende più della metà del proprio reddito in affitti e bollette e almeno una famiglia povera su quattro dedica a questa spesa più del 70% del reddito, rendendo l'esperienza dello sfratto sempre più comune, l'affitto si è affermato come business in cui il diritto di guadagnare è raramente messo in discussione. Questo sfruttamento, sottolinea l'autore, prospera sui beni essenziali e si fa più estremo nei contesti più disagiati. In virtù di questa attenzione stupisce l'assenza di riferimenti ad autori come Neil Smith, David Harvey o Peter Marcuse, dovuta probabilmente in parte a una certa distanza disciplinare, che su tensione e conflitto di classe, sfruttamento, estrazione e disuguaglianze hanno fondato le loro riflessioni sulle trasformazioni urbane, e che avrebbero potuto inserire la presente analisi in dinamiche di più ampio respiro.

Lo sfratto, argomenta Desmond, non è solo conseguenza, ma causa esso stesso dell'aggravarsi di situazioni di povertà, intesa come fenomeno dinamico e multidimensionale. L'esperienza dello sfratto infatti «non getta semplicemente le famiglie povere in un vicolo buio – una deviazione rischiosa ma relativamente breve nel viaggio della vita. Esso riorienta in maniera fondamentale il loro percorso, mettendole su una strada diversa e molto più difficile» (p. 299).

Per restituire appieno il «ruolo fondamentale della casa nella creazione della povertà» (p. 5), Desmond segue le vicissitudini di otto famiglie, alcune bianche, altre afro-americane, alcune con bambini, altre senza, in due delle aree più povere della cittadina di Milwaukee, ovvero un campo caravan a maggioranza bianca e il quartiere di North Side, a maggioranza afro-americana. L'accurato racconto delle difficoltà che queste famiglie attraversano e provano ad affrontare, intervallato da analisi sulle criticità del sistema abitativo americano e puntellato da dati quantitativi, in larga parte autoprodotti, è organizzato in tre parti. La prima parte è dedicata a mettere a fuoco le condizioni di vita e il concatenarsi di eventi che risultano in un provvedimento di rilascio dell'immobile, la seconda all'esperienza dello sfratto e la terza a quanto accade dopo, tra dormitori e ricerca di una nuova sistemazione.

La costruzione del libro attorno a queste otto famiglie non è solo una scelta stilistica, ma rispecchia anche, prima di tutto, una scelta metodologica: l'autore trova così il modo di mettere al centro il vissuto, le storie e le buone ragioni degli attori, registrati attraverso una lunga immersione etnografica. A un altro livello il testo è infatti un resoconto puntuale di una ricerca che combina magistralmente metodi qualitativi e quantitativi, con rigore metodologico e una ricca riflessività su posizionamento e ruolo del ricercatore. Il capitolo metodologico finale e le moltissime note di cui il testo è disseminato – e che sono usate per offrire dati, puntualizzazioni di metodo e approfondimenti teorici – rendono visibile il minuzioso lavoro di ricerca e di verifica su cui è basata la scrittura. Il progetto si snoda attraverso una fase di ricerca etnografica sul campo che prende forma tra maggio 2008 e giugno 2009, in cui l'autore vive nel campo caravan prima e in un appartamento del North Side dopo, entrando in contat-

² I numeri di pagina si riferiscono all'edizione del 2016 in lingua inglese. Le citazioni in italiano si basano sulla traduzione di Alberto Cristofori per l'edizione italiana.

to e sviluppando relazioni con le famiglie che saranno poi al centro del libro. All'analisi delle note di campo e delle interviste, l'autore unisce quanto emerge da survey condotte grazie a un più ampio team di ricerca sulle esperienze di inquilini e di quanti hanno subito un'ingiunzione di sfratto nella città di Milwaukee, nonché l'analisi di due anni di citazioni per turbativa della proprietà da parte del distretto di polizia di Milwaukee, i registri di oltre un milione di chiamate al 911 e di ricevute di affitto, trascrizioni legali, registri di case popolari, documenti scolastici e valutazioni psicologiche. A riprova dell'approccio relazionale prima accennato, inoltre, Desmond include nell'analisi anche le voci e il punto di vista di operatori immobiliari che quegli sfratti li richiedono e li fanno eseguire, raccolti attraverso un'attività di shadowing di due proprietari (con circa 40 unità abitative in aree povere a maggioranza afro-americana della città) e l'osservazione condotta nell'ufficio di gestione del campo caravan.

Traspare dalle pagine di questo volume un'analisi del binomio povertà-casa non solo sociologica ma anche fortemente sociale, che mette in discussione il funzionamento del sistema che negli Stati Uniti rende il diritto all'abitare così largamente compromesso. Desmond termina il volume con alcune proposte concrete di riforma, che prendono le mosse dalla necessità di portare al centro dell'agenda politica la questione dell'accesso a un'abitazione adeguata, tra cui l'espansione del programma di voucher per l'alloggio basato sulla prova dei mezzi e la garanzia di assistenza legale per gli inquilini nelle procedure di sfratto.

L'Italia è «un paese di proprietari» (Filandri et al., 2020), ha un mercato della casa differente e dispone di norme che rendono gli sfratti un fenomeno più raro e contenuto che nel contesto americano – eppure sono stati comunque più di 30.000 quelli eseguiti nell'arco del 2018 sul nostro territorio nazionale (mentre quasi 119.000 le richieste di esecuzione presentate all'Ufficiale Giudiziario nello stesso anno³). Altre criticità sono presenti e il testo di Desmond ci aiuta a mettere a fuoco le connessioni tra povertà, disagio abitativo e disuguaglianze sociali, tratteggiando le molte implicazioni che gli sfratti hanno su individui e comunità: ci mostra con chiarezza i costi sociali estremi di un quadro in cui l'abitazione non è diritto da garantire, ma privilegio da conquistare e bene da sfruttare.

Magda Bolzoni

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Desmond, M. (2016), *Evicted. Poverty and profit in the American city*, New York: Crown Publishing.
Filandri, M., Olagnero, M., Semi, G. (2020), *Casa dolce casa? Italia, un paese di proprietari*, Bologna: Il Mulino.

³ Dati dell'Ufficio Centrale di Statistica del Ministero dell'Interno.